

ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA



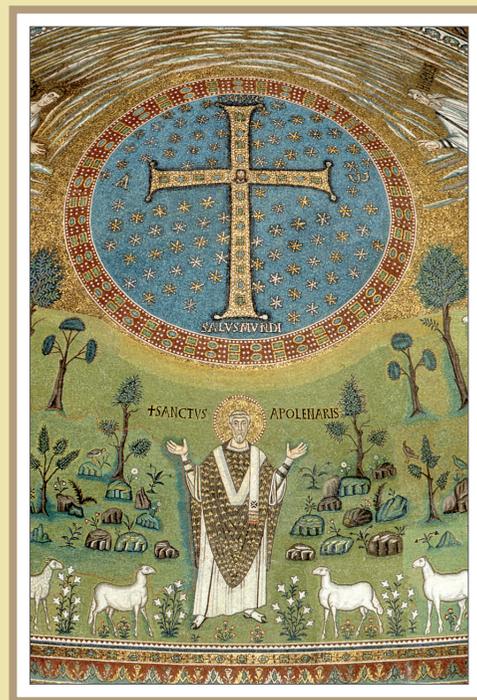
MONS. GIUSEPPE VERUCCHI

Comunione nel Cammino Vicariale

ANNO 2011-2012 - XII LETTERA PASTORALE

Comunione nel Cammino Vicariale

ANNO 2011-2012
XII LETTERA PASTORALE



Mons. Giuseppe Verucchi

ARCIVESCOVO DI RAVENNA-CERVIA

COMUNIONE
NEL
CAMMINO VICARIALE

Mons. GIUSEPPE VERUCCHI
Arcivescovo di Ravenna-Cervia

**COMUNIONE
NEL
CAMMINO VICARIALE**

XII LETTERA PASTORALE
ANNO 2011-2012

Illustrazione di copertina:

Basilica di Sant'Apollinare in Classe - particolare dell'abside

INDICE

LETTERA PASTORALE

| | |
|--|------|
| <i>Presentazione</i> | “ 7 |
| PRIMA PARTE | “ 9 |
| COMUNIONE NELLA PASTORALE | |
| La Chiesa è realtà di Comunione | |
| La Chiesa è missionaria | |
| La Sorgente e il Cibo della Comunione – Missione | |
| Le prime conseguenze | |
| Fraternità e corresponsabilità nella PASTORALE | |
| Come impostare la pastorale di Comunione | |
| Il Clima di una Pastorale di Comunione e Missionaria | |
| SECONDA PARTE | “ 17 |
| Il cammino Vicariale | |
| TERZA PARTE | “ 25 |
| Indicazioni pratiche | |
| QUARTA PARTE | “ 35 |
| Le scelte di lavoro | |

PRESENTAZIONE

Ai Sacerdoti e ai Diaconi;
alle comunità religiose maschili e femminili;
alle Parrocchie;
alle Associazioni – Movimenti – Gruppi.

Con questa Lettera Pastorale,
vorrei raggiungervi per presentarvi e motivare
alcune LINEE e INIZIATIVE pastorali per l'anno
2011-2012.

Lo scorso anno abbiamo dedicato tempo ed
energie per approfondire i grandi valori della
FRATERNITÁ e della CORRESPONSABILITÁ:

- otto incontri Diocesani;
- molti incontri parrocchiali e di gruppi;
- otto assemblee Vicariali.

Da questi incontri sono emerse situazioni diverse,
in Diocesi, ma anche alcune posizioni condivise:

- Ho avvertito una forte coscienza circa la necessità di vivere di più la conoscenza reciproca, il dialogo, l'aiuto vicendevole, la collaborazione (FRA TUTTI), nell'impostare e vivere la pastorale (in parrocchia e tra parrocchie).
- Molti sentono la necessità di vivere la corresponsabilità nella chiesa.

- Ma sono anche forti i “freni” che ho avvertito nel vivere la fraternità e la comunione.
- Molti dicono che dobbiamo superare le difficoltà, “mollare i freni”, prendere più decisamente la via della comunione e della collaborazione all’interno della propria comunità per, poi, aprirsi alle altre.
- C’è un’ampia convergenza sulla necessità di:
 - pregare TUTTI per chiedere il dono della Comunione;
 - continuare a riflettere per crescere nella fraternità;
 - mantenere le TANTE INIZIATIVE di comunione già in atto nei Vicariati;
 - impegnarci, TUTTI, su alcune INIZIATIVE, ben precisate, sulle quali TUTTI cercheremo di OPERARE.

Vi propongo alcune riflessioni nella speranza di rendere più consapevole e agevole il cammino. Questa lettera avrà due parti. Nella prima parte propongo alcune riflessioni sul valore della COMUNIONE nella PASTORALE; nella seconda parte, più concreta e pratica, propongo alcuni suggerimenti per “il CAMMINO VICARIALE”.

23 Luglio 2011
Festa di S. Apollinare

Buon Cammino
✠ Giuseppe Verucchi

PRIMA PARTE

La SCELTA PASTORALE per l'anno 2011-2012

COMUNIONE nella PASTORALE

1. LA CHIESA È REALTÀ DI COMUNIONE

Siamo FIGLI di Dio nella stessa “Famiglia” (Chiesa).

Siamo TRALCI di un'unica vite (Cristo).

Siamo PIETRE di un unico edificio.

Siamo “PECORELLE” di un unico gregge.

Innestati in Cristo, siamo MEMBRA di un unico Corpo mistico che è la CHIESA.

Siamo diventati, per grazia, realtà di Comunione:

- Comunione con il Signore.
- Comunione tra noi, nella Chiesa.

Quando pensiamo a noi, alla nostra vita di fede, allora, ci sentiamo chiamati a:

- non vivere “da soli”, isolati;
- ma a vivere una profonda vita interiore di unione con il Signore;
- e una vita di fraternità e di corresponsabilità nella realtà ecclesiale in cui viviamo.

Sappiamo che, questa, è una strada in salita.

Le ricerche sociologiche (CENSIS) ci dicono che in Italia le persone, in una percentuale alta, vivono catturate da una logica di isolamento, individualismo, solitudine e ripiegamento.

Ed è una logica crescente.

Anche per questo dobbiamo impegnarci ancora di più a camminare verso una logica di comunione!

Per fedeltà alla vera natura della persona umana che è chiamata a vivere in relazione. E per fedeltà al Signore che ci dona “la Comunione” e ci comanda di viverla!

2. LA CHIESA È MISSIONARIA

La Chiesa è chiamata e mandata a continuare la Missione di Gesù (Gv 20,21). Anche noi, nella Chiesa di cui facciamo parte, siamo chiamati a “stare” in unione a Cristo e ai fratelli e ad “andare”:

- nel mondo in cui viviamo (famiglia, lavoro, paese, amicizie, tempo libero);
- a vivere la solidarietà e le possibili collaborazioni con le persone;
- a testimoniare Cristo;
- a trasmettere la vita di fede ad altri (Mt 28, 19-20).

3. LA SORGENTE E IL CIBO DELLA COMUNIONE – MISSIONE

È la Trinità. È Dio Amore e Comunione. È Gesù inviato dal Padre per la salvezza del mondo.

È lo Spirito Santo. È Dio che desidera e vuole liberare l'uomo dal peccato e renderlo partecipe della Vita Divina. È Dio che ama ogni persona e la vuole più libera, più vera, più felice, più “PERSONA COMPLETA”.

Dobbiamo ritornare spesso alla sorgente se vo-

gliamo restare nella comunione e nella missione. E i modi concreti per raggiungere la “SORGENTE” e alimentarci sono:

- la preghiera che ci mantiene uniti al Signore;
- l’ascolto della Parola;
- la confessione frequente per mantenere un amore “pulito”, una vita riconciliata con Dio, con i fratelli e con se stessi;
- l’eucarestia, cibo della vita divina;
- la devozione alla Madonna: ha già vissuto ciò che siamo chiamati a vivere. Ci è di esempio e ci guida;
- la vita in parrocchia, nel gruppo, nelle Associazioni o Movimenti, come esperienza concreta che ci sostiene nel cammino di fede, di amore – comunione e di testimonianza.

4. LE PRIME CONSEGUENZE

Questi messaggi e questi doni sono già un grande aiuto a:

a) Vincere le tentazioni di:

- Chiuderci “a riccio” nell’individualismo. Un cristiano “solo” e “individualista” rifiuta di essere “Persona in relazione”, si autoesclude dalla comunità, si arrotola nel narcisismo. È come un tralcio che si stacca dalla vite.
- Altra tentazione da vincere è il pensare di vivere la vita di fede senza nutrirla! È come pensare di vivere senza né mangiare né bere.
- Agire da soli: Si potrebbe pensare “Chi fa da sé fa per tre”! La cosa non funziona nella vita di chiesa. “Da soli” possiamo anche “fare tanto”!

Ma non vivremo la Comunione! E, finiti noi, finirebbe quanto abbiamo fatto. Ci condanniamo alla sterilità. Anche questa è una tentazione da superare.

b)Prendere la VIA della COMUNIONE – MISSIONE

- Per vivere coerentemente, nella vita, il dono ricevuto.
- Per essere, nelle scelte e nelle azioni pastorali, segni di fraternità e di corresponsabilità.
- La novità portata da Gesù è proprio questa! Vita riconciliata. Vita di Comunione. Amore fraterno.
- Allora vogliamo vivere “ciò che siamo diventati” per la vita nuova che ci è stata donata!
- È una vita da vivere e da testimoniare, da annunciare, da trasmettere agli altri. Secondo il comando di Gesù.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. Siate una cosa sola affinché il mondo creda (Gv 13,35 e 17,21).

5. FRATERNITÀ E CORRESPONSABILITÀ NELLA PASTORALE

La novità di vita che Gesù ci ha donato, la sua Parola, i valori, l'amore, la comunione: sono doni da accogliere, da vivere nella vita personale, ma anche nel fare le scelte pastorali e nel realizzarle.

a)Motivazioni teologiche:

- La Chiesa è realtà di Comunione.
- È ministeriale. Riceviamo doni diversi per il bene comune (1 Cor 12,4-7).
- Carismi, vocazioni, servizi, ministeri! Nella Chiesa ci sono tanti doni: tutti provengono dalla stessa sorgente (il Padre, Gesù risorto, lo Spirito Santo); chi li riceve è chiamato ad usarli, in spirito di amore, di corresponsabilità e per il bene comune.
- Inoltre, la diversità dei doni è anche e soprattutto per la missione, affinché Cristo sia conosciuto e amato e accolto e il Regno di Dio cresca!
- Siamo chiamati a vivere la Missione nella fraternità e nella corresponsabilità.
- Una corresponsabilità da vivere nel rispetto della diversità dei ministeri e delle vocazioni.

b) Motivazioni pastorali e umane

- La gente non vive più entro i confini della Parrocchia. Le persone si muovono per tanti motivi: studi, lavoro, interessi, divertimento, svago.
- Le persone non vivono più “all’ombra del campanile”, che era (nel passato) il centro della vita del paese. Oggi siamo nel “policentrismo”! Ogni persona ha vari centri. E potrebbe vivere anche tutta la vita “senza incontrare un campanile”.
- La pastorale deve tener conto di queste nuove realtà!
- Tante iniziative pastorali dovranno essere pensate “insieme” (tra sacerdoti e laici della stessa

parrocchia e di parrocchie diverse) e con Associazioni e Movimenti per “incontrare” le persone che si muovono e hanno vari punti di riferimento. È facile capire che la Parrocchia è ancora valida e deve rimanere anche in futuro! Ma deve “convertirsi” alla missionarietà, alla comunione e alla corresponsabilità.

Alcuni esempi per comprendere in quali settori della pastorale si possono “pensare e realizzare insieme” iniziative pastorali:

- Scuola e cultura.
- Cura spirituale dei malati e dei sofferenti.
- Pastorale di categoria: insegnanti, medici, avvocati, imprenditori, persone impegnate nel sociale e nella politica.
- Formazione degli operatori pastorali.
- Pastorale dei fidanzati e pastorale familiare.
- Pastorale giovanile.
- Attenzione ai poveri (Caritas).

Sono alcuni esempi. Se ne possono elencare altri. È impossibile che TUTTE le PARROCCHIE possano impostare BENE la pastorale per tutte queste persone. Ma se sacerdoti e operatori pastorali si mettono insieme e “pensano” i progetti e le iniziative pastorali per questi settori, le conseguenze si possono prevedere molto positive.

6. COME IMPOSTARE LA PASTORALE DI COMUNIONE

- Ci si trova insieme: Sacerdoti, Religiosi/e e laici (di Parrocchie diverse, di Associazioni – Movimenti).

- Si pensano e si decidono le iniziative pastorali. Meglio ancora i Progetti Pastorali.
- Si stabilisce "CHI" collaborerà per realizzare quanto deciso.
- Con la valorizzazione delle varie competenze e dei doni di ogni collaboratore.
- Ognuno farà la sua parte, con senso di responsabilità e in una logica di comunione, di missione e di servizio.
- Potranno essere coinvolte anche persone "nuove".
- Le gente verrà più facilmente raggiunta nel luogo dove vive.
- La pastorale sarà, almeno sotto il profilo umano e visibile, meglio impostata e più efficace.
- Sappiamo che, chi converte i cuori e fa crescere la fede, è il Signore. Dunque, nell'impostare la pastorale, sarà indispensabile:
 - dare spazio e tempo alla preghiera da parte degli operatori;
 - coinvolgere le comunità di clausura;
 - chiedere la preghiera e l'offerta della sofferenza agli anziani e ai malati;
 - fare tutto ciò che possiamo da parte nostra sapendo che chi opera nel profondo del cuore è LUI, il Signore.

7. IL CLIMA DI UNA PASTORALE DI COMUNIONE E MISSIONARIA

È molto importante che sia un clima di fede e di amore fraterno,

a) perché il Signore benedica il nostro operato.

- “Benedetto chi confida nel Signore. È come albero piantato lungo corso d’acqua ...” (Ger 17,7-8).
- “Se il Signore non costruisce la casa invano vi faticano i costruttori” (salmo 127).
- b) E perché la gente veda le nostre opere buone e belle e glorifichi il Padre (Mt 5,16).
- c) Il clima deve essere:
 - Intessuto di fede, amore, comunione, preghiera;
 - di fraternità in Cristo;
 - di stima reciproca: “Gareggiate nello stimarvi a vicenda” (Rom 12,10);
 - di desiderio che ognuno viva il suo carisma e possa mettere i suoi doni a servizio del bene comune;
 - di dialogo;
 - di ascolto;
 - di aiuto reciproco;
 - di verifica;
 - di correzione fraterna;
 - di spirito di servizio;
 - di ottimismo e di gioia. “Dio ama chi dona con gioia” (2 Cor 9,7).

SECONDA PARTE

La SCELTA PASTORALE per l'anno 2011-2012

IL CAMMINO VICARIALE

1. UN CAMMINO A “DUE LIVELLI”

Nello scorso anno pastorale abbiamo vissuto una prima fase di lavoro sul tema “*Fraternità e Corresponsabilità*” attraverso il ciclo dei 6 incontri di formazione biblico-teologico-pastorale vissuti presso la parrocchia dei Ss. Simone e Giuda. Ringrazio le centinaia di persone presenti agli incontri e quanti si sono impegnati successivamente nella riflessione, nelle verifiche e nell’offrire proposte operative, sia durante gli incontri organizzati nelle singole comunità cristiane, sia attraverso le 8 assemblee vicariali da me presiedute. La mia gratitudine va ai sacerdoti, alle comunità parrocchiali, alle associazioni, ai movimenti e ai gruppi. Tutti si sono impegnati.

Ora, anche in base ai suggerimenti ricevuti, sono in grado di presentare la scelta pastorale per l’anno 2011-2012, che verte sullo sviluppo e sulla crescita del “cammino vicariale”.

Senza nulla togliere al valore della parrocchia e delle associazioni, in questo anno ci impegneremo tutti a contribuire particolarmente alla realizzazione delle iniziative vicariali. E lo faremo in spirito di fraternità e corresponsabilità. Vi saran-

no anche momenti diocesani, ma saranno vissuti in vista del cammino vicariale.

Mi sembra importante che il lavoro che ci sta di fronte metta a fuoco i “*due livelli*” differenti, ma complementari della vita ecclesiale: quello “*strutturale*” e quello “*personale*”. Si tratta cioè di lavorare affinché ogni battezzato agisca nella chiesa mettendo in comunione con gli altri i propri carismi, arrivando così a fare della chiesa una vera e propria “*casa e scuola di comunione*” (NMI 43), che vada oltre il semplice livello parrocchiale.

2. IL LIVELLO “STRUTTURALE”: DIOCESI, PARROCCHIE E VICARIATI

Fin dal IV secolo la chiesa ha individuato nella comunità parrocchiale la strada più efficace e normale per attuare la proposta cristiana.

Nella comunità “*tra le case vicine*” (questo è il significato del termine “*parrocchia*”) si realizzava al meglio la cura spirituale e pastorale di ogni persona, attraverso la fedeltà a quattro fondamenti: *l’ascolto dell’insegnamento degli apostoli*, l’unione fraterna, la frazione del pane e la preghiera (cfr. Atti 2,42). Questa presenza concreta della chiesa in mezzo alla gente si è realizzata, dal Concilio di Trento fino ad oggi, nella forma a noi tutti nota col nome di parrocchia.

Oggi, in un tempo che cambia, siamo però interpellati a mettere in atto un nuovo modo di vivere l’esperienza cristiana “*tra le case vicine*”.

I cambiamenti in atto richiedono un rinnovamento del nostro vivere in comunione e della nostra azione pastorale nel territorio: come hanno scritto i vescovi italiani nel maggio 2004 (Nota pastorale CEI “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”, al numero 11), *«la risposta alle istanze pastorali del nostro tempo non potrà avvenire se non lavorando insieme su un territorio più vasto delle singole parrocchie»*. I Vescovi specificano che non s'intende seguire una logica aggregativa (sopprimere le parrocchie più piccole aggregandole a quelle più grandi), bensì una logica integrativa che miri a far sì che ogni comunità possa far dono della sua ricchezza alle altre e venga arricchita, a sua volta, dal confronto e dal dialogo con esse.

La nostra pastorale è stata finora imperniata sull'asse *“parroco-parrocchia”* e il modello di sacerdote era rappresentato da colui che si spendeva totalmente per la sua parrocchia, rimanendovi il più a lungo possibile. Non si tratta di mettere in discussione la parrocchia, né la fedeltà e l'abnegazione di tanti sacerdoti e di tante comunità che in tutti questi anni hanno lavorato con frutto alla costruzione del Regno di Dio; si tratta piuttosto di correggere una mentalità “individualistica” che quel modo quasi esclusivo di intendere il rapporto tra un parroco e la *“sua”* parrocchia poteva comportare.

Le parrocchie sono tutt'ora valide e importanti, ma devono operare una conversione pastorale! Assicurano alle persone le quattro assiduità

(ascolto della Parola, preghiera, Eucaristia ed unione fraterna) e rendono presente nel territorio la memoria di Gesù morto e risorto. Ma se vogliono rispondere alle esigenze pastorali del nostro tempo devono lavorare pastoralmente insieme.

Nella suddivisione territoriale della nostra chiesa locale (diocesi) esiste già una struttura che dovrebbe assicurare l'integrazione fra le parrocchie, ossia il *vicariato*. In quanto *soggetto di comunione* composto da tutte le presenze ecclesiali esistenti nel territorio (sacerdoti, diaconi, religiosi/e, famiglie, operatori pastorali laici, associazioni, movimenti, gruppi...) e quindi organismo che conosce in modo diretto e concreto le situazioni, il vicariato dovrebbe essere il luogo privilegiato per rileggere la pastorale in base ai cambiamenti in atto, al fine di pensare, progettare, verificare e soprattutto condividere i passi del cammino comune.

È la dimensione che in questo anno vorremmo tenere più in considerazione. Nella nostra diocesi abbiamo la presenza di 8 vicariati. Ogni vicariato comprende da 5 a 20 parrocchie. A livello vicariale si può:

- impostare meglio una pastorale missionaria;
- vivere la comunione tra le comunità;
- valorizzare la presenza dei sacerdoti, religiosi/e, laici, della parrocchia e delle aggregazioni;
- impostare "in loco" una pastorale di evangelizzazione e di formazione capace di andare incontro alle esigenze concrete del territorio;

- cominciare a pensare anche a più comunità parrocchiali che intendano camminare pastoralmente insieme, sotto la guida di uno o più parroci (con eventuale moderatore). Sono le cosiddette “unità pastorali”, che molte diocesi in Italia stanno già sperimentando da un decennio a questa parte.

3. IL LIVELLO “PERSONALE”: SACERDOTI, RELIGIOSI, LAICI

Credo fortemente che l’impegno personale di ogni battezzato a vivere la fedeltà alla preghiera di Cristo nell’ultima cena – *“ut unum sint”* – rimanga la cosa più importante e indispensabile. Se siamo motivati dal desiderio di vivere la comunione nella chiesa, allora tutto sarà più facile. Nutriamo quindi il desiderio e la disponibilità a vivere la fraternità, la stima e l’amore reciproco, l’aiuto vicendevole e la collaborazione. Dato che la comunione è dono di Dio, diamo molta importanza alla preghiera, alla riflessione sulla Parola, alla vita sacramentale e a tutti i momenti in cui possiamo alimentare la comunione.

Per quanto riguarda noi ministri ordinati, diocesani e religiosi, è necessario ribadire con maggior forza la natura sacramentale del legame dei sacerdoti con il vescovo e dei sacerdoti tra loro. Ogni sacerdote, infatti, è membro del presbiterio e porta la responsabilità della cura pastorale dell’intera diocesi con il vescovo e con gli altri sacer-

doti. Di conseguenza è più che mai importante sviluppare la coscienza dell'«essere presbiterio» e comprendere che questa non mortifica, ma potenzia il ministero del sacerdote-parroco. Essa permette, ad esempio, di sviluppare un'attenzione particolare, frutto di attitudini, di età, di competenze acquisite, verso un settore della pastorale per più parrocchie; ed inoltre “libera del tempo” per attendere a momenti formativi, di spiritualità, di riposo, facendosi sostituire dai confratelli. Questa coscienza di essere un unico presbiterio favorirà la pastorale d'insieme.

Ritengo molto utile che su questo tema della “pastorale d'insieme” si possano incentrare sia le “due-giorni” di aggiornamento, sia i “ritiri spirituali” previsti per il clero nel prossimo anno pastorale. Raccomando a tutti noi il massimo sforzo per parteciparvi: sapendo in anticipo i giorni fissati (cfr. l'agenda pastorale diocesana), teniamoci liberi da altri impegni! Anche queste iniziative ci aiuteranno a crescere nella corresponsabilità tra noi e con i laici.

Molta importanza devono assumere, in questo senso, anche gli incontri mensili dei “preti giovani”, cioè dei sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni; sono essi infatti quella nuova generazione di pastori chiamati ad incarnare, nella svolgimento del loro ministero, quel rinnovamento pastorale ormai non più rimandabile.

Per quanto riguarda i laici, invece, vorrei proporre alcune considerazioni a partire dalle parole dei vescovi italiani al termine del Convegno eccle-

siale nazionale di Verona svoltosi nel 2006: «...diventa essenziale “accelerare l’ora dei laici”, rilanciandone l’impegno ecclesiale e secolare, senza il quale il fermento del Vangelo non può giungere nei contesti della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione» (Nota dopo Verona n. 27).

Se è vero, come insegna il Concilio Vaticano II, che il fedele laico compie la propria missione nelle “realità temporali”, dentro il mondo e nelle singole attività che gli competono secondo la sua specifica vocazione, è altrettanto vero che egli è corresponsabile nell’edificazione della chiesa.

La “*pastorale*” infatti non è solo l’azione del pastore di fronte alla comunità, ma è l’agire di tutto il popolo di Dio, guidato dai suoi pastori. Si richiede, dunque, lo sforzo di acquisire una nuova mentalità e di mettere in campo un impegno collegiale. Si tratta di instaurare un “metodo sinodale”: lavorare insieme, pensare insieme, ascoltarsi reciprocamente, scegliere mete comuni e obiettivi praticabili, in una parola un nuovo stile pastorale.

«L’unità della Chiesa non è uniformità, ma integrazione organica delle legittime diversità» (NMI 46). Si tratta perciò di comprendere che la “corresponsabilità” si esprime soprattutto nella promozione e valorizzazione di tutti i ministeri. La promozione dei ministeri laicali riguarda tutte le dimensioni e gli ambiti della pastorale: catechesi, celebrazione liturgica, carità, cultura, educazione, fragilità e malattia, ecc. Essa porta a ripensare

anche il modo di esercitare lo stesso ministero presbiterale. Il sacerdote infatti non è colui che fa tutto, ma che sa promuovere, valorizzare, sostenere spiritualmente chi s'impegna attivamente per la parrocchia, facendo convergere tutto nell'unità.

Al fine di mettere in atto questo nuovo stile pastorale devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal Codice di Diritto Canonico, come i consigli pastorali (cfr. NMI 45). A questo proposito, dispongo che entro il prossimo mese di ottobre 2011 si rinnovino i consigli pastorali parrocchiali, ed entro il successivo mese di novembre 2011 i consigli pastorali vicariali, essendo ormai raggiunta la scadenza del loro periodo di durata previsto dal Codice di Diritto Canonico.

TERZA PARTE

La SCELTA PASTORALE per l'anno 2011-2012

Indicazioni pratiche

1. LE “SCHEDE DI LAVORO”

Ritengo che questo secondo anno di percorso della nostra chiesa diocesana sul tema “Fraternità e Corresponsabilità” possa vedere impegnati in modo principale i vicariati, attraverso il lavoro dei consigli pastorali vicariali che potrebbero trovarsi 3 o 4 volte durante il corso dell'anno pastorale. Nelle pagine seguenti troverete una “scheda di lavoro” per ogni vicariato. Mi sembra infatti indispensabile proporre un lavoro differenziato ed in qualche modo “personalizzato”, avendo rilevato – anche durante gli incontri delle recenti assemblee vicariali – l'emergere di spiccate differenze tra i vari vicariati. Le diversità riguardano la cultura, la condizione sociologica, il territorio, l'ampiezza, il numero delle parrocchie, le tradizioni, le possibilità pastorali.

2. GLI OBIETTIVI

I. Un obiettivo di minima: il consolidamento delle iniziative pastorali già sperimentate.

Vi invito innanzitutto a continuare a mettere in

atto le iniziative pastorali che avete indicato come esistenti nel vostro vicariato. Vi suggerisco di verificarle, di vedere oggettivamente come vanno, individuando quali miglioramenti fare e come meglio coinvolgere gli operatori della pastorale. Così avremo una crescita della corresponsabilità tra sacerdoti e laici, una pastorale di maggiore comunione, un consolidamento e un miglioramento di quanto già si fa. Vi suggerisco di utilizzare il metodo di lavoro della teologia pastorale (cfr. metodo “prassi-teoria-prassi”), che prevede il partire dalla constatazione della “prassi” esistente, per esaminarla alla luce della “teoria” teologico-pastorale della chiesa, al fine di ritornare sulla “prassi” per consolidarla oppure per modificarla o addirittura cambiarla laddove errata e/o inefficace.

II. Un obiettivo di massima: l'individuazione di ulteriori proposte da poter attuare.

In ogni vicariato avete espresso varie proposte (suggerite da una o più parrocchie). Vi chiedo ora di prenderle in considerazione ed eventualmente di deciderne la realizzazione a livello di tutto il vicariato o anche solo tra alcune parrocchie che intendono collaborare insieme.

3. LE PRIORITÀ PASTORALI

Per lo svolgimento dei lavori in ogni Vicariato mi permetto di sottolineare alcune “priorità pastora-

li” che desidererei fossero prese in considerazione da tutti, per verificare se esse vengono già realizzate all’interno delle iniziative vicariali esistenti, oppure se devono essere tenute in considerazione nella formulazione di nuove proposte da attuare.

a) L’iniziazione cristiana dei fanciulli (Catechismo).

Raccomando che si attui un coordinamento tra i catechisti delle varie parrocchie, soprattutto per quanto riguarda la loro formazione permanente, da portare avanti anche in collaborazione con le proposte dell’ufficio catechistico diocesano (cfr. il corso diocesano di formazione per catechisti dal 27 settembre al 25 ottobre 2011; la partecipazione alla giornata diocesana dei cresimandi il 18 marzo 2012). In questi cammini si favorisca sempre di più il coinvolgimento delle famiglie dei fanciulli, così come la formazione di gruppi di fanciulli a livello interparrocchiale per quanto riguarda le parrocchie più piccole, per non compromettere con numeri eccessivamente ridotti un reale cammino di fede.

b) La pastorale familiare.

In collaborazione con l’ufficio diocesano per la pastorale familiare si pensi a come aiutare il cammino dei gruppi sposi o famiglie esistenti, oppure a come farli nascere dove non ci sono; anche in questo settore la presenza di un numero esiguo di coppie di sposi favorisca

l'aggregarsi con altre famiglie di parrocchie vicine.

Si pensi inoltre, laddove non fossero già esistenti, alla costituzione di "equipes" di operatori pastorali che curino la realizzazione di itinerari di preparazione al matrimonio a livello vicariale o interparrocchiale, dove si attui la necessaria collaborazione tra sacerdoti e laici, soprattutto coppie di sposi; non è bene, infatti, che la preparazione al matrimonio sia affidata ancora soltanto al parroco oppure ad incontri saltuari che prevedano il coinvolgimento solo di "esperti".

c) La preparazione al Battesimo dei bimbi (pastorale battesimale).

Siano valorizzati i catechisti battesimali che si sono preparati negli scorsi anni. Si favorisca la loro partecipazione agli incontri di aggiornamento appositamente organizzati a livello diocesano (cfr. 18 settembre 2011) e si susciti la preparazione di altri collaboratori a questo prezioso ministero.

d) La pastorale giovanile.

Si curi la realizzazione di attività pastorali a livello parrocchiale o interparrocchiale per i gruppi del post-Cresima (2^a/3^a media), degli adolescenti (superiori) e dei giovani (lavoratori e universitari). In collaborazione con l'ufficio diocesano di pastorale giovanile, si favorisca la partecipazione al pellegrinaggio diocesano a Roma dei cresimati (4-5 febbraio 2012),

alla giornata diocesana del post-Cresima (18 febbraio 2012), alla preparazione diocesana dei grest estivi (cfr. giornata di formazione per gli animatori dei grest il 22 aprile 2012; giornata diocesana dei grest il 20 giugno 2012), alle attività diocesane per i giovani (cfr. il capodanno sulla neve dal 27 dicembre 2011 al 1° gennaio 2012; il capodanno in Terra Santa dal 27 dicembre 2011 al 3 gennaio 2012; la giornata mondiale dei giovani in diocesi il 31 marzo 2012), agli incontri di adorazione eucaristica e di preghiera organizzati dal gruppo delle "Sentinelle del Mattino" (cfr. "Una Luce nella Notte" del 17 settembre 2011, del 31 ottobre 2011 e dell'11 dicembre 2011).

e) La scuola diocesana di formazione teologica.

Molte persone hanno chiesto la ripetizione degli incontri di formazione biblico-teologico-pastorale svolti l'anno scorso in Ss. Simone e Giuda.

Quest'anno non si ripeterà il corso, ma si potrà partecipare alle iniziative promosse dalla rinnovata scuola di formazione teologica diocesana, che dal prossimo mese di settembre 2011 sarà funzionante presso i locali del Seminario Arcivescovile in Piazza Duomo a Ravenna col seguente programma:

- il corso di formazione teologica di base (da settembre 2011 a maggio 2012, nei giorni di lunedì dalle 20,45 alle 22,20);
- altre iniziative culturali/formative (nei mesi di settembre/ottobre 2011, gennaio/febbraio

2012 e maggio 2012, nei giorni di martedì dalle 20,45 alle 22,20).

Per informazioni più complete vi rimando ai manifesti e agli opuscoli informativi distribuiti a tutte le Parrocchie, oppure al sito internet della Diocesi www.ravenna-cervia.chiesacattolica.it. Chiedo a tutti, particolarmente ai parroci, di invitare le persone a partecipare.

4. LO “STILE PASTORALE” DA ASSUMERE

Voglio dedicare un'ultima riflessione a ciò che ritengo il vero “motore” che può darci la spinta verso il necessario rinnovamento auspicato: l'assunzione di un nuovo “stile” di lavoro pastorale. Lo faccio citando il n. 25 della Nota pastorale della CEI dopo il 4° convegno ecclesiale nazionale di Verona del 2006 («Rigenerati per una speranza viva –1Pt 1,3–: testimoni del grande “sì” di Dio all'uomo») che così si esprime: «Una pastorale “integrata” mette in campo tutte le energie di cui il popolo di Dio dispone, valorizzandole nella loro specificità e al tempo stesso facendole confluire entro progetti comuni, definiti e realizzati insieme.

Essa pone in rete le molteplici risorse di cui dispone: umane, spirituali, culturali, pastorali. In tal modo, una pastorale integrata, con le differenze che accoglie e armonizza al proprio interno, rende la comunità in grado di entrare più efficacemente in comunicazione con un contesto variegato, bisognoso di approcci diversificati e

plurali, per un fecondo dialogo missionario».

Si tratta, insomma, di lavorare tutti insieme per diffondere l'abitudine a confrontarsi, a riflettere, a proporre e sperimentare nuove prassi pastorali che favoriscano la convergenza di esperienze pastorali diverse, di sensibilità e competenze diversificate, «in un clima di fraternità e di dialogo, di franchezza nello scambio e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene della comunità intera» (cfr. il n. 23 della stessa Nota CEI).

In concreto penso che sarebbe prezioso – nelle nostre parrocchie, nei vicariati e nei gruppi ecclesiali – imparare sempre di più a “lavorare in equipe”, secondo uno stile che permette di riunire operatori pastorali diversi che iniziano a confrontarsi su una certa attività o ambito pastorale e poi “insieme” cominciano a progettare iniziative e ad organizzarle, coinvolgendo via via altre figure e operatori.

Così mi riferisco, ad esempio, all'equipe che lavora per l'ufficio diocesano di pastorale giovanile e che, mossa dal desiderio di far ripartire una serie di attività indirizzate ai giovani, ha cominciato un lavoro di confronto fra alcuni sacerdoti e laici che ha portato a differenziare alcuni settori (il grest, il dopo-Cresima, i giovani, le sentinelle del mattino, la pastorale vocazionale) e a progettare nuove iniziative in questo ambito, coi buoni risultati che da qualche anno possiamo – grazie al Cielo – toccare con mano.

Un simile “lavoro di equipe” ha portato recentemente a riorganizzare la scuola diocesana di formazione teologica, che dal mese di settembre 2011 offrirà a tutta la diocesi un importante programma di corsi ed iniziative per la formazione permanente dei nostri operatori pastorali.

Infine non posso dimenticare che questo stesso percorso pastorale che abbiamo chiamato col nome di “Fraternità e Corresponsabilità”, iniziato con gli incontri di Ss. Simone e Giuda, continuato nelle parrocchie e nelle assemblee vicariali e che oggi siamo chiamati a proseguire, è frutto di un lavoro di equipe che è arrivato addirittura a coinvolgere tutte le comunità cristiane della nostra diocesi, favorendo una maggiore conoscenza e stima fra tutti, apportando non di rado un vero senso di gioia fraterna nello stare insieme, nel pregare e nel formarsi fraternamente.

Mi rendo conto che questo stile diverso di lavorare a livello pastorale spesso richiede tempi più lunghi, un allenamento al dialogo a cui forse non siamo abituati, un confronto tra posizioni a volte distanti, uno sforzo impegnativo per un discernimento comune ed una condivisione non semplice delle finalità generali di una iniziativa, così come delle strategie e dei passi intermedi da realizzare. D'altra parte ritengo che questo stile sia quello che permette il vero coinvolgimento di tutti gli operatori pastorali, favorendo una partecipazione ed una condivisione del progetto e delle attività che può davvero espandersi a macchia d'olio e così alimentare altre collaborazioni.

Capisco che, di fronte ad una simile mole di lavoro, possa venire la tentazione di pensare che “chi fa da sé, fa per tre”! Ma credo, invece, che nella chiesa di oggi, anche per noi di Ravenna-Cervia, sia indispensabile diffondere una mentalità che riconosca l'importanza di una prassi di “corresponsabilità”, che coinvolga sempre di più anche i laici sia nella fase di progettazione, sia in quella della realizzazione delle attività. Tale modalità di costruire e realizzare l'azione pastorale si innesta, peraltro, sulla possibilità di instaurare relazioni interpersonali capaci di ascolto e di reciprocità e fondate sulla consapevolezza che la vera comunione è prima di tutto dono di Dio.

In conclusione, penso che questo nuovo “stile” di concepire, progettare e valutare le attività pastorali risponda sempre più all'esigenza di comunicare il Vangelo in questo contesto socio-culturale che cambia continuamente ed appare frammentato e confuso. Fare esperienza di una comunità che ascolta, che riflette, che cerca il confronto e il dialogo, che negozia, che rivede obiettivi e metodologie, che attende anche il passo di chi è dubbioso e incerto diventa presupposto ormai fondamentale per avvicinare gli uomini e le donne del nostro tempo e per accompagnarli nel loro percorso di incontro con Cristo e con la sua chiesa.

Comunione nel cammino Vicariale

QUARTA PARTE

La SCELTA PASTORALE per l'anno 2011-2012

Le schede di lavoro

SCHEDA DI LAVORO PER

Vicariato di Cervia

Sono già alcuni anni che state sperimentando forme concrete di collaborazione e di fraternità: gli esercizi spirituali, i grest, i campi-scuola per i ragazzi ed il pellegrinaggio in quaresima.

Mi piace sottolineare anche la scuola di preghiera, la via crucis proposta a tutto il vicariato e la caritas interparrocchiale, come esempi di attività o di realtà pastorali costruite assieme, con il contributo di tutti ed a favore di tutti.

Vi suggerisco, come voi stessi avete detto, di impegnarvi maggiormente nel fare conoscere le varie iniziative

a tutte le parrocchie, affinché tutti ne siano informati.

Vi chiedo di impegnarvi in una maggiore formazione dei catechisti e degli adulti, sapendo di poter anche contare sulla rinnovata scuola di formazione teologica.

Per quanto riguarda la pastorale familiare, fate molta attenzione alla costituzione dei gruppi sposi-famiglie nelle varie parrocchie, oppure mettendo insieme le forze per un gruppo interparrocchiale.

Anche gli Itinerari vicariali o interparrocchiali di preparazione al matrimonio cristiano – fatti da équipe di preti e

sposi – sono un obiettivo da coltivare, affinché le giovani coppie trovino un contatto più diretto con le realtà parrocchiali.

Infine, aiutatevi a vicenda (e chiedete aiuto) perché chi sta svolgendo il compito di catechista pre-battesimale mantenga il proprio servizio e possa “contagiare” ed affiancare i laici delle parrocchie nelle quali queste figure ministeriali non sono ancora presenti: per questi obiettivi conoscete la disponibilità degli uffici famiglia e catechistico della nostra diocesi!

**Iniziative pastorali
già sperimentate
da verificare
e consolidare**

1. Scuola di preghiera.
 2. Esercizi spirituali.
 3. Grest.
 4. Campi-scuola per ragazzi.
 5. Pellegrinaggio (Quaresima).
 6. Via crucis vicariale.
 7. Caritas interparrocchiale.
-

**Proposte di nuove
collaborazioni
da concordare
e progettare**

**Domande
per il confronto
negli incontri
di Vicariato**

- | | |
|--|--|
| 1. Maggiore formazione: - dei catechisti; - degli adulti. | 1. Quali passaggi o obiettivi intermedi pensate di progettare? |
| 2. Equipe di lavoro per gli itinerari di preparazione al matrimonio. | 2. Quali difficoltà o punti di criticità ipotizzate di incontrare? |
| 3. Catechesi pre-battesimale. | 3. Quali risorse o punti di forza pensate di avere a disposizione? |
| 4. Formazione dei gruppi-famiglie. | 4. Cosa potreste chiedere come aiuto alla diocesi (uffici, presbiterio, associazioni, movimenti, scuola teologica...)? |
-

SCHEDA DI LAVORO PER

Vicariato di Campiano

Da lungo tempo le vostre parrocchie vivono di collaborazione e di fraternità: i grest, i campi-scuola estivi per i ragazzi ed il campo per le famiglie, nonché il pellegrinaggio penitenziale quaresimale.

Vorrei mettere maggiormente in luce il gruppo famiglie (composto di sposi di varie parrocchie), la preparazione dei fidanzati al matrimonio, il gruppo adolescenti e le uscite per le medie e per i fanciulli del catechismo: in queste attività mostrate un desiderio particolare di collaborare, programmandole insieme ed aiutandovi a vicenda nel realizzarle!

Dall'assemblea vicariale da me presieduta sono usciti alcuni suggerimenti per il futuro: l'attenzione al centro traumatizzati di San Pietro in Campiano come luogo di volontariato dove esercitare lo spirito di servizio dei credenti; lo scambio di esperienze fra catechisti delle diverse parrocchie; l'organizzazione di incontri formativi per catechisti, adulti e giovani (per questo potete fare affidamento concreto sulla scuola diocesana di formazione teologica).

In maniera più specifica vi chiedo di porre attenzione (e spero anche che lo possiate

realizzare in breve) ad una più attenta collaborazione e ad un coordinamento fra le scuole materne presenti in varie parrocchie del vostro vicariato, nonché alla costituzione di gruppi (interparrocchiali) fra i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima, e che sono tra loro compagni di scuola, perché possano continuare ancora meglio il loro cammino di fede.

**Iniziative pastorali
già sperimentate
da verificare
e consolidare**

1. Grest.
 2. Campo-scuola estivo per i ragazzi.
 3. Preparazione dei fidanzati al matrimonio.
 4. Gruppo famiglie.
 5. Campo famiglie.
 6. Gruppo adolescenti.
 7. Uscite interparrocchiali:
 - dei gruppi medie;
 - dei fanciulli del catechismo.
 8. Rinnovamento nello Spirito.
 9. Pellegrinaggio penitenziale quaresimale.
-

**Proposte di nuove
collaborazioni
da concordare
e progettare**

**Domande
per il confronto
negli incontri
di Vicariato**

- | | |
|--|--|
| 1. Volontariato al centro traumatizzati di San Pietro in Campiano. | 1. Quali passaggi o obiettivi intermedi pensate di progettare? |
| 2. Gruppo di volontari per visitare gli ammalati nelle case. | 2. Quali difficoltà o punti di criticità ipotizzate di incontrare? |
| 3. Scambio di esperienze tra catechisti. | 3. Quali risorse o punti di forza pensate di avere a disposizione? |
| 4. Collaborazione tra le scuole materne parrocchiali. | 4. Cosa potreste chiedere come aiuto alla diocesi (uffici, presbiterio, associazioni, movimenti, scuola teologica...)? |
| 5. Incontri formativi per: - catechisti; - adulti; - giovani. | |
| 6. Gruppi interparrocchiali per i ragazzi del post-Cresima. | |
-

SCHEDA DI LAVORO PER

Vicariato urbano

Il vostro, per tantissimi aspetti, è un vicariato molto particolare; tante delle iniziative che seguite e realizzate, infatti, hanno uno spessore ed una valenza diocesana, per cui nel vostro caso la vita delle parrocchie vede intersecarsi i livelli diocesano, vicariale e parrocchiale!

Alcuni momenti della vita cristiana stanno assumendo uno specifico carattere di collaborazione fra parrocchie: la via crucis cittadina, la processione del Corpus Domini, la processione e la settimana di celebrazioni dedicate alla Madonna Greca, la chiusura cittadina del mese di mag-

gio, il carnevale, la presenza e le attività dei gruppi, movimenti ed associazioni.

Mi permetto di segnalare due collaborazioni che sono state recentemente rilanciate: quella per gli esercizi spirituali vicariali, e quella per la novena e la veglia di Pentecoste.

Nella programmazione e nella realizzazione di queste attività ognuno (parrocchia e/o associazione) ha contribuito con impegno alla realizzazione del tutto. Va anche sottolineata con piacere la realizzazione di alcuni campi scuola (per ragazzi ed adolescenti) promossi da parrocchie tra loro vicine, in vista di una

pastorale giovanile più attenta, incisiva e missionaria.

Belle le proposte che avete suggerito durante l'assemblea vicariale da me presieduta, sebbene non tutte le parrocchie fossero presenti per apportare il loro contributo: la realizzazione di dopo-scuola interparrocchiali, la realizzazione di pellegrinaggi e di ritiri spirituali fra parrocchie, la programmazione di cammini comuni di formazione per gli operatori pastorali e per i genitori (per queste iniziative, mi raccomando, non sottovalutate le potenzialità della nostra scuola diocesana di formazione teologica). In particolare tre proposte mi sono sembrate molto importanti, e ve le indico perché ne curiate una realizzazione più

immediata: una rete fra le caritas parrocchiali (e quella diocesana, ovviamente!); lo scambio fraterno nell'utiliz-

**Iniziative pastorali
già sperimentate
da verificare
e consolidare**

1. Esercizi spirituali vicariali.
 2. Via crucis cittadina.
 3. Corpus Domini processione.
 4. Itinerari di preparazione al matrimonio.
 5. Novena e veglia di Pentecoste.
 6. Processioni:
 - Madonna Greca;
 - chiusura del mese di maggio.
 7. Campi-scuola interparrocchiali.
 8. Carnevale.
-

zo delle strutture parrocchiali affinché chi ha di più possa ospitare chi ha di meno...; ed infine l'accordo fra par-

rocchie vicine per la realizzazione di momenti di lectio divina da proporre a giovani ed adulti, "sfruttando"

Proposte di nuove collaborazioni da concordare e progettare

Domande per il confronto negli incontri di Vicariato

1. Collaborazione tra le caritas parrocchiali.
2. Dopo-scuola interparrocchiali.
3. Utilizzo interparrocchiale delle strutture parrocchiali.
4. Pellegrinaggi.
5. Lectio Divina interparrocchiale.
6. Formazione comune degli operatori pastorali.
7. Ritiri spirituali.
8. Incontri formativi per genitori.

1. Quali passaggi o obiettivi intermedi pensate di progettare?
2. Quali difficoltà o punti di criticità ipotizzate di incontrare?
3. Quali risorse o punti di forza pensate di avere a disposizione?
4. Cosa potreste chiedere come aiuto alla diocesi (uffici, presbiterio, associazioni, movimenti, scuola teologica...)?

le competenze dei vari sacerdoti in vista della crescita nella vita di fede.

Da ultimo, proprio per la vostra particolarità, vi chiedo di iniziare a pensare seriamente alla conformazione del vicariato di città; per far crescere la collaborazione e la condivisione, credo sia sempre più necessario che le parrocchie vicine (i cui parrocchiani gravitano “naturalmente” verso luoghi comuni, come ad esempio sono le scuole per i ragazzi) avviino seriamente una pastorale di comunione su alcuni ambiti, quali la pastorale giovanile e/o quella familiare.

SCHEDA DI LAVORO PER

Vicariato suburbano

Avete alcune tradizioni consolidate, quali gli esercizi spirituali proposti a tutti sia nel periodo di avvento che in quello di quaresima; inoltre realizzate insieme un pellegrinaggio vicariale e la lectio divina per giovani ed adulti. Voglio farvi riflettere soprattutto sulla bontà delle uscite con i giovani e sullo scambio di materiali (immagino le attrezzature ed i tendoni, ma forse anche le ricette, le competenze e le persone...!) che avviene per le varie sagre parrocchiali: un bellissimo segno di superamento di quell'invidia e di quella gelosia che sono nemiche giurate di ogni tipo

di collaborazione e di fraternità!

Nell'assemblea vicariale da me presieduta sono uscite alcune proposte per delle possibili collaborazioni nel futuro prossimo: avete parlato del grest, in maniera particolare... Voglio incoraggiarvi a perseguire la realizzazione di altri due suggerimenti che vi siete dati a vicenda: un corso di formazione per catechisti e la formazione di un gruppo sposi. Per quanto riguarda la formazione dei catechisti (avete parlato di un corso itinerante) per questo anno vi chiederei di tenere in seria conside-

razione il corso proposto dalla scuola diocesana di formazione teologica in collaborazione con l'ufficio catechistico (a Ravenna, in Seminario); all'ufficio catechistico potete sempre chiedere, per i prossimi anni, qualcosa da realizzare in loco. Sento molto bella e preziosa anche l'idea di progettare insieme un gruppo sposi che raduni gente dalle varie parrocchie, affinché gli sposi, in maniera particolare quelli giovani, possano continuare il loro cammino di formazione di fede all'interno di un contesto ecclesiale di più ampio respiro.

**Iniziative pastorali
già sperimentate
da verificare
e consolidare**

1. Esercizi spirituali vicariali:
 - in avvento;
 - in quaresima.
 2. Uscite coi giovani.
 3. Pellegrinaggio vicariale.
 4. Sagre parrocchiali: scambio di materiali.
 5. Lectio divina.
-

**Proposte di nuove
collaborazioni
da concordare
e progettare**

1. Corso di formazione itinerante per catechisti.
2. Grest.
3. Gruppi sposi.

**Domande
per il confronto
negli incontri
di Vicariato**

1. Quali passaggi o obiettivi intermedi pensate di progettare?
 2. Quali difficoltà o punti di criticità ipotizzate di incontrare?
 3. Quali risorse o punti di forza pensate di avere a disposizione?
 4. Cosa potreste chiedere come aiuto alla diocesi (uffici, presbiterio, associazioni, movimenti, scuola teologica...)?
-

SCHEDA DI LAVORO PER

Vicariato di Mezzano

La tradizione di collaborare fra parrocchie è ormai da voi consolidata, fin da quando i sacerdoti dei due vecchi vicariati di Sant'Alberto e di Godo si ritrovavano insieme per la programmazione pastorale, già prima della loro formale unione in un unico vicariato!

Esempi di questo lavoro in comunione sono gli esercizi spirituali, l'itinerario di preparazione al matrimonio cristiano, il pellegrinaggio durante la quaresima, i grest ed i campi scuola estivi (per le medie e le superiori). Bella anche la costanza con la quale voi sacerdoti venite in aiuto gli uni gli altri per le

Messe e soprattutto nelle celebrazioni penitenziali in preparazione al Natale ed alla Pasqua. Sono contento che questo spirito di condivisione e fraternità vi stia conducendo nel consolidare l'esperienza di Fognano, la due-giorni per i ragazzi delle scuole medie del vostro istituto comprensivo ed ancora di più nel pensare a dei gruppi di adolescenti e di ragazzi delle medie che raccolgano persone da più parrocchie, superando la visione "campanilistica" a favore di un reale cammino di crescita umana e cristiana.

Nelle proposte uscite

dall'assemblea vicariale che ho presieduto avete detto di volervi scambiare aiuto fra le parrocchie sia per la formazione dei cori parrocchiali (magari creando eventi in cui ciascun coro possa fare la propria parte) e soprattutto per quando riguarda la catechesi dell'iniziazione cristiana, affinché le parrocchie più "ricche" di persone possano venire in soccorso di quelle relativamente più "povere".

Per quanto mi riguarda, vi chiedo di impegnarvi fortemente nella formazione dei catechisti: da una parte c'è il corso diocesano loro dedicato, dall'altra potete mettere in comune le vostre competenze (dei preti e dei laici!) perché i catechisti abbiano una solida formazione teologica, spirituale e cristiana.

**Iniziative pastorali
già sperimentate
da verificare
e consolidare**

1. Esercizi spirituali vicariali.
 2. Gruppi interparrocchiali:
 - medie;
 - adolescenti.
 3. Gruppi famiglie.
 4. Itinerari di preparazione al matrimonio.
 5. Grest.
 6. Campi-scuola estivi.
 7. Pellegrinaggi.
 8. Esperienza di Fognano coi ragazzi delle scuole medie.
 9. Aiuti tra sacerdoti per:
 - Messe;
 - Confessioni.
 10. Lectio divina interparrocchiale.
-

**Proposte di nuove
collaborazioni
da concordare
e progettare**

1. Aiuto tra parrocchie:
 - catechisti in servizio in altre parrocchie;
 - scambio di educatori-animatori;
 - collaborazioni tra i cori.
2. Pastorale sociale.
3. Formazione dei catechisti.

**Domande
per il confronto
negli incontri
di Vicariato**

1. Quali passaggi o obiettivi intermedi pensate di progettare?
2. Quali difficoltà o punti di criticità ipotizzate di incontrare?
3. Quali risorse o punti di forza pensate di avere a disposizione?
4. Cosa potreste chiedere come aiuto alla diocesi (uffici, presbiterio, associazioni, movimenti, scuola teologica...)?

SCHEDA DI LAVORO PER

Vicariato del mare

In svariate occasioni anche le vostre parrocchie stanno apprezzando e valorizzando la comunione e la collaborazione fra di loro: per gli esercizi spirituali vicariali, i concerti, il percorso di preparazione al matrimonio cristiano ed i grest.

Non mancano le collaborazioni fruttuose con gruppi e movimenti (penso ai bravissimi ragazzi dell'Oratorio don Bosco) e fra i sacerdoti nell'aiuto per le confessioni. Permettetemi di sottolineare, come attività esemplari nella corresponsabilità e fraternità fra parrocchie, da una parte la veglia di Pentecoste e la festa del malato, e dall'altra i

campi-scuola per ragazzi che state organizzando da alcuni anni: queste iniziative fungano da modello in vista di una sempre più stretta collaborazione fra preti e parrocchie!

Durante l'assemblea vicariale che ho presieduto avete suggerito alcuni campi di possibile e futura collaborazione: nell'ambito della catechesi dell'iniziazione cristiana, ad esempio, avete citato lo scambio di esperienze fra catechisti e l'aiuto fra parrocchie. Vi chiedo con forza di intraprendere un percorso che porti alla costituzione dei gruppi famiglie nelle vostre par-

rocchie (ancora meglio un gruppo famiglie inter-parrocchiale, qualora risultasse più adatto). Nello stesso tempo vi chiedo di continuare e possibilmente di “diffondere” nel vostro vicariato gli itinerari di preparazione al matrimonio: una maggiore capillarità nel territorio ed una più ampia “offerta” durante l'anno aiutano le coppie che scelgono di celebrare il sacramento nuziale a mettere radici nella pastorale familiare parrocchiale, a tutto beneficio della loro continua crescita umana e cristiana nonché del “ritorno” per la comunità parrocchiale stessa.

**Iniziative pastorali
già sperimentate
da verificare
e consolidare**

1. Esercizi spirituali vicariali.
 2. Veglia di Pentecoste.
 3. Aiuto tra sacerdoti per le confessioni.
 4. Concerti.
 5. Festa del malato.
 6. Percorsi per i fidanzati in preparazione al matrimonio.
 7. Campi-scuola ragazzi.
 8. Grest.
 9. Ragazzi Oratorio don Bosco.
 10. Figli vestiti di bianco.
-

**Proposte di nuove
collaborazioni
da concordare
e progettare**

1. Collegamento catechisti:
- aiuto tra parrocchie;
- scambio di esperienze.
2. Formazione dei gruppi famiglie.
3. Itinerari di preparazione al matrimonio.

**Domande
per il confronto
negli incontri
di Vicariato**

1. Quali passaggi o obiettivi intermedi pensate di progettare?
2. Quali difficoltà o punti di criticità ipotizzate di incontrare?
3. Quali risorse o punti di forza pensate di avere a disposizione?
4. Cosa potreste chiedere come aiuto alla diocesi (uffici, presbiterio, associazioni, movimenti, scuola teologica...)?

SCHEDA DI LAVORO PER

Vicariato di Portomaggiore

In aggiunta alla bella fraternità con le parrocchie del vicino vicariato di Argenta, anche fra le vostre parrocchie sono sorte in questi anni iniziative lodevoli per il loro spirito, che supera i confini dei "campanili": penso agli esercizi spirituali, ai grest per i bimbi ed i ragazzi, alla peregrinatio Mariae, nonché alla visita alle "sette chiese"... Vorrei però rendere particolare lode ai gruppi di catechesi (iniziazione cristiana) che accolgono bimbi di più parrocchie ed anche alla vostra Caritas, che ha dimensione inter-parrocchiale (o anche sopra-parrocchiale): questi due

ambiti pastorali sono un esempio concreto di cosa voglia dire fraternità e corresponsabilità!

Nell'Assemblea vicariale da me presieduta avete accennato alle ulteriori possibili collaborazioni che possono sorgere in mezzo a voi: ricordo la formazione dei catechisti, la collaborazione fra le scuole materne parrocchiali presenti nel vostro territorio ed anche l'Itinerario di preparazione al matrimonio cristiano, risorsa importantissima per le vostre parrocchie e per le stesse coppie di sposi che vi partecipano.

Vorrei chiedervi di

spendere le vostre migliori energie nel pensare e costituire un gruppo famiglie (nelle varie parrocchie oppure, qualora sia meglio, con la collaborazione e la partecipazione di tutte le parrocchie). Credo che anche la formazione degli operatori della Caritas meriti la vostra attenzione, sapendo che trovereste nella caritas diocesana la più ampia disponibilità e competenza nell'aiutarvi.

**Iniziative pastorali
già sperimentate
da verificare
e consolidare**

1. Esercizi spirituali vicariali.
 2. Grest.
 3. Catechismo interparrocchiale.
 4. Caritas interparrocchiale.
 5. Giro delle "sette chiese".
 6. Peregrinatio Mariae.
-

**Proposte di nuove
collaborazioni
da concordare
e progettare**

**Domande
per il confronto
negli incontri
di Vicariato**

1. Formazione dei catechisti.
2. Costituzione del gruppo Famiglie.
3. Itinerario di preparazione al matrimonio.
4. Collaborazione per le scuole materne parrocchiali.
5. Formazione per gli operatori della Caritas.

1. Quali passaggi o obiettivi intermedi pensate di progettare?
 2. Quali difficoltà o punti di criticità ipotizzate di incontrare?
 3. Quali risorse o punti di forza pensate di avere a disposizione?
 4. Cosa potreste chiedere come aiuto alla diocesi (uffici, presbiterio, associazioni, movimenti, scuola teologica...)?
-

SCHEDA DI LAVORO PER

Vicariato di Argenta

Da alcuni anni il vostro vicariato è esemplare nel vivere la fraternità e la corresponsabilità, proponendo incontri fra sacerdoti ed iniziative pastorali in collaborazione col vicino vicariato di Portomaggiore. Per quanto riguarda il lavoro comune fra le parrocchie dell'argentino vi ricordo gli Itinerari di preparazione al matrimonio cristiano, ma soprattutto – come esempio ulteriore di programmazione e di realizzazione fraterna – gli esercizi spirituali vicariali e la bella riscoperta delle stazioni quaresimali.

Durante l'assemblea vicariale che ho presie-

duto avete accennato ad altri ambiti nei quali può nascere fraternità fra le differenti comunità parrocchiali, ossia la collaborazione fra preti per le confessioni ed i pellegrinaggi, in particolare durante i tempi forti dell'anno liturgico.

Vorrei però farvi riflettere, ed insieme chiedervi di impegnarvi a fondo nel far sorgere nelle parrocchie dei gruppi sposi (ovvero un gruppo inter-parrocchiale, se ritenete che vada meglio per la vostra situazione) a servizio della continua crescita umana e cristiana delle famiglie che vivono nel vostro territorio. Credo sia

necessario anche uno sforzo per favorire una maggiore collaborazione fra le parrocchie per organizzare campi-scuola per i ragazzi (medie ed adolescenti), nonché per garantire una solida formazione ai vostri catechisti: per questi ultimi esiste un corso realizzato dalla diocesi, ma è auspicabile anche che riusciate a mettere in rete le risorse (preti, laici, religiose) del vostro territorio, facendo nascere così ulteriori momenti di comunione, collaborazione e formazione a favore dell'iniziazione cristiana dei vostri bimbi e fanciulli.

**Iniziative pastorali
già sperimentate
da verificare
e consolidare**

1. Esercizi spirituali vicariali.
 2. Stazioni quaresimali.
 3. Itinerari di preparazione al matrimonio.
-

**Proposte di nuove
collaborazioni
da concordare
e progettare**

**Domande
per il confronto
negli incontri
di Vicariato**

1. Costituzione di gruppi sposi.
2. Campi-scuola interparrocchiali.
3. Collaborazione tra le parrocchie per i pellegrinaggi.
4. Collaborazione tra i sacerdoti per le confessioni.
5. Formazione dei catechisti.

1. Quali passaggi o obiettivi intermedi pensate di progettare?
 2. Quali difficoltà o punti di criticità ipotizzate di incontrare?
 3. Quali risorse o punti di forza pensate di avere a disposizione?
 4. Cosa potreste chiedere come aiuto alla diocesi (uffici, presbiterio, associazioni, movimenti, scuola teologica...)?
-

Anno 2011/2012 - XII Lettera Pastorale

NOTE E RIFLESSIONI PERSONALI

Comunione nel cammino Vicariale

NOTE E RIFLESSIONI PERSONALI

Anno 2011/2012 - XII Lettera Pastorale

NOTE E RIFLESSIONI PERSONALI

Comunione nel cammino Vicariale

NOTE E RIFLESSIONI PERSONALI

Stampato a Ravenna
nel mese di Settembre 2011
dalla TipoLitografia Scaletta